

Savino Pezzotta, presidente del Consiglio italiano per i rifugiati: sono lavoratori, assurdo perderli

“Le rivolte degli ultimi sbarcano al Nord colpa della crisi, ora serve una sanatoria”

VLADIMIRO POLCHI

ROMA — «Bisogna mettere in regola tutti i lavoratori migranti truffati dalla sanatoria 2009 e quanti per colpa della crisi stanno perdendo il lavoro». L'ex segretario generale della Cisl, Savino Pezzotta, bergamasco, oggi deputato Udc e presidente del Consiglio italiano per i rifugiati, ne fa una questione di giustizia: «Non parliamo di delinquenti ma di persone che lavorano e contribuiscono all'economia del Paese».

È giusto allora concedere il permesso di soggiorno agli immigrati che protestano sulla gru a Brescia?

«La loro è una richiesta di giustizia. Lavorano, si sono autodenunciati, chiedono di vivere nella legalità. Devono

Assurdo che per gli extracomunitari che perdono il posto dopo appena sei mesi scatti la clandestinità

rientrare nella sanatoria. Ma il ragionamento è più largo. Oggi nella mia Lombardia come nel resto d'Italia, la crisi economica sta lasciando a casa molti lavoratori stranieri. Ebbene, per queste persone, dopo solo sei mesi scatta la clandestinità. È un'ingiustizia intollerabile. Questi lavoratori meritano di restare regolari».

Per ovviare a questi problemi il presidente della Camera, Gianfranco Fini, ha proposto di prolungare a 12 mesi il permesso di soggiorno per attesa occupazione.

«Bisogna farle le cose, non dirle. Oggi è l'intero impianto della Bossi-Fini che va rivisto, perché è cambiato il mondo del lavoro. La domanda è: conviene oggi all'Italia perdere un lavoratore che è stato formato, che ha acquisito una professionalità utile per il Paese? O è uno spreco di risorse umane?».

A lungo le proteste degli immigrati hanno caratterizzato il Sud Italia. Ora è il Nord a esserne investito. Perché?

«Nel Mezzogiorno la clandestinità e lo sfruttamento bestiale della manodopera immigrata va avanti da anni. Oggi al Nord, la crisi è penetrata così in profondità da far emergere la stessa conflittualità. Il malessere sociale è molto più profondo di quello che appare. La crisi sta colpendo i più poveri e indifesi, senza distinzioni».

Le proteste dei migranti non sembrano però raccogliere la solidarietà dei lavoratori italiani.

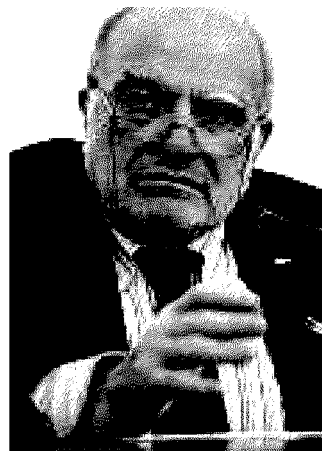
«Nei momenti difficili ciascuno cerca di salvare se stesso. Sono miei 40 anni da sindacalista ho sempre visto che le crisi lacerano i rapporti di solidarietà. Scatta la logica del “si salvi chi può”. Ma ci sono anche responsabilità precise: al Nord, il susseguirsi di delibere comunali discriminatorie hanno alimentato una pericolosa cultura della diffidenza verso il diverso».

In un periodo di crisi è giusto azzerare i decreti dei flussi, come ha fatto l'attuale governo?

«I flussi d'ingresso vanno certamente governati con razionalità, ma senza dimenticare quanti hanno diritto a richiedere asilo e oggi invece vengono respinti e senza rinunciare a una politica dell'integrazione».

Sulla questione immigrazione, l'impegno dei sindacati è all'altezza della sfida?

«Si sono fatti grandi passi avanti ma se, almeno su questa questione, i sindacati ritrovasero una forte unità d'azione, potrebbero aiutare a recuperare una maggiore cultura della solidarietà».



EX SINDACALISTA

Savino Pezzotta, deputato dell'Udc, ex sindacalista

I precedenti



ROSARNO

A gennaio 2010 scoppia la rivolta degli immigrati dopo il ferimento di alcuni lavoratori agricoli



MASSA

A gennaio 2009, dopo un corteo non autorizzato, scontri tra immigrati e forze dell'ordine



CASTELVOLTURNO

A settembre 2008 in una sparatoria uccisi 6 immigrati: è guerriglia con le forze dell'ordine

